

IL PROGETTO BIODIVERSITA' DEL MEDITERRANEO

di Paolo Morelli

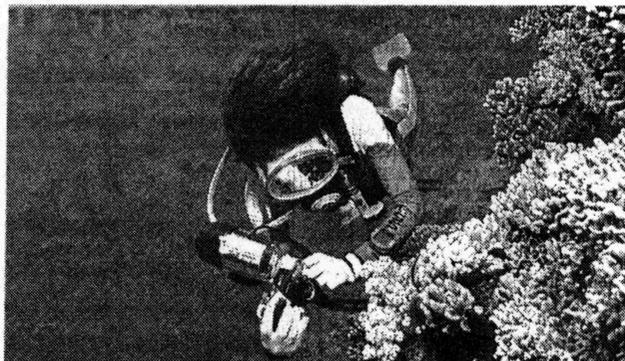
Scoprire il mare: i sub arruolati come ricercatori

LIVORNO. Appassionati d'immersioni arruolati come ricercatori. Basta tenere gli occhi spalancati e segnalare tutto ciò che si vede, compilando alla fine del tour subacqueo l'apposita scheda. Si tratta della ricerca quadriennale «Sub per l'ambiente - Progetto Biodiversità del Mediterraneo», iniziativa patrocinata dal Ministero per l'Ambiente, sostenuta dalla Circostrizione 5 e dall'Astoi (Associazione Tour Operator italiani) e per quanto riguarda le spese universitarie dell'Ateneo di Bologna - che ha il compito di elaborare e rendere pubblici i risultati del monitoraggio -, nonché appoggiata dal mensile di divulgazione scientifica «Quark».

Un progetto nato nel 2002, che si propone di monitorare le acque dei nostri mari per stimare il grado di «biodiversità» dei fondali marini; in altre parole, più è elevato il grado di diversità biologica più l'habitat risulta inalterato per il fatto

che in esso vivono numerose specie di piante ed animali). A tale proposito, significativi sono i risultati del primo anno di ricerca, che si è concluso proprio in questi giorni. Secondo i quali la costa labronica (lungo la quale sono state effettuate ben 2000 immersioni) presenta inizialmente una qualità «bassa» dell'ambiente roccioso nei punti di immersione in prossimità del centro cittadino (Bagni «Pancaldi») per poi migliorare verso Antignano e Quercianella, dove l'indice invece è medio-basso.

Qualità «medio-bassa» anche a Capraia, al contrario della località elbana Enfola, che può vantare un grado di bontà «medio discreto». Tutto sommato quindi il territorio livornese sembrerebbe nel complesso aver superato l'esame, anche se per un soffio. Dati e valutazioni - questi - emersi durante la conferenza tenutasi sa-



I subacquei saranno arruolati come ricercatori

bato scorso al «Chioma Beach Diving Center» di Lido del Chioma. Si è sottolineato come il monitoraggio sia essenziale per la diagnosi dello stato di salute dell'ambiente e, quindi, preliminare agli interventi di gestione equilibrata delle risorse naturali.

E come i cittadini (specialmente i subacquei sportivi), se sensibilizzati e coinvolti, possono partecipare alla diagnosi, dimostrando pertanto piena capacità d'operare in veste di controllori dell'ambiente marino.

«All'interno del progetto - ha spiegato il dottor Stefano Goffredo, docente del dipartimento di «Biologia evolutiva sperimentale» dell'Università di Bologna - i subacquei sportivi rappresentano gli operatori della ricerca. Ad essi è chiesto di compilare una scheda di rilevamento in cui vengono indicati gli organismi incontrati nel corso delle immersioni e la loro abbondanza. Le guide e gli istruttori delle agenzie di didattica subacquea - Idea, Padi, Snsi e Ssi - sensibilizzano i sub alla compilazione delle schede e poi i ricercatori universitari valutano la qualità ambientale e diffondono i risultati dell'operato. Ma al di là di tutto, si vuol dimostrare cosa si può ottenere dalla collaborazione dei cittadini in sede di monitoraggio. Che cosa faremo nel 2005, ovvero al termine dei 4 anni di ricerca? La terapia verrà decisa in base alla diagnosi; quindi

che cosa faremo dipende da quello che troveremo».

Durante l'incontro Massimo Spagnolo, presidente del «Comitato Uisp Livorno», ha approfittato dell'occasione per lanciare l'«Operazione Mare Blu - 2ª Edizione», un progetto intavolato in cooperazione con l'Istituto di Biologia Marina dell'Università di Pisa e coadiuvato dall'Ufficio Ambiente del Comune: «Il 7 settembre prossimo - ha esordito - si svolgerà il secondo appuntamento di «Mare blu». Quest'anno, oltre ad occuparci della pulizia, abbiamo l'intenzione di piazzare al largo di Antignano, ad una profondità di circa 20 metri, una barriera artificiale che abbia lo scopo di creare un parco naturale per la fauna marina ed ostacolare la pesca a strascico.

Una prima pietra - si tratta di 9 metri quadrati di barriera - alla quale, se qualcuno ci renderà disponibili i fondi necessari, se ne aggiungeranno altre sino a raggiungere il cosiddetto «parco delle due torri» tra Calafuria e Calignaiu.